

L'ANALISI

75 ANNI DI OMS MA L'OBIETTIVO DI CURARE TUTTI RESTA LONTANO

PAOLO PETRALIA

Settantacinque anni fa, «per la prima volta nella storia, la salute è stata formalmente riconosciuta come diritto umano con l'entrata in vigore della Costituzione dell'Organizzazione mondiale della sanità». Lo ricordava nei giorni scorsi in un tweet il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus, in occasione della Giornata mondiale della Salute celebrata il 7 aprile - anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione dell'Oms - con l'obiettivo di promuovere la sensibilizzazione sulla salute e il benessere a livello mondiale, a vantaggio di tutti e grazie a uno sforzo comune.

Giova rammentare come ormai sia consolidata l'idea che la salute non sia soltanto assenza di malattia bensì stato di completo benessere fisico, psichico e spirituale: ma affinché ciò rappresenti un diritto davvero esigibile - nonostante i notevoli miglioramenti ottenuti in questi tre quarti di secolo - c'è ancora molto da fare.

La fotografia della salute del nostro pianeta oggi ci restituisce la consapevolezza di progressi notevoli, ma anche di enormi differenze tra i Paesi e al loro interno: l'aspettativa di vita è passata da 46 a 73 anni, la mortalità infantile si è dimezzata e quella materna si è ridotta di un terzo, la lotta alle malattie infettive e diffuse è stata vinta in alcuni casi (vaiolo e polio) e irrobustita con i vaccini in altri (malaria, ebola e Covid). Ma dietro l'angolo irrompono nuovi pericoli: dalla resistenza antimicrobica all'inquinamento ambientale, dalle malattie croniche (diabete, obesità in primis), al non accesso alle cure.

Risulta infatti sempre più preoccupante riuscire a garantire in termini di univer-

salità ed equità l'accesso ai servizi sanitari essenziali quando, come oggi in Italia, l'11% della popolazione ha difficoltà a sostenere il costo del ticket o dei farmaci da banco, e quindi rinuncia a curarsi.

Questo è un fenomeno che a livello mondiale è ancora più grave: il numero di persone che hanno difficoltà finanziarie a causa della spesa sanitaria diretta è aumentato dal 2000 di un terzo, raggiungendo quasi due miliardi di persone. Senza scordare che almeno la metà della popolazione mondiale non ha ancora accesso ai servizi igienico-sanitari di base.

Interpretare in prospettiva di bene comune la salute deve richiamarci tutti a un impegno crescente di responsabilità individuale e collettiva (come recita l'articolo 32 della nostra Costituzione), per contribuire a darle attuazione attraverso il Servizio sanitario nazionale fondato sui principi di universalità, uguaglianza ed equità.

Ed è quello che l'Oms sta continuando a fare su scala mondiale, per offrire la migliore salute al maggior numero di persone, attraverso un virtuoso impegno comune di tutte le Nazioni, come abbiamo recentemente sperimentato in occasione della pandemia.

Senza perdere di vista la necessità di promuovere un più ampio concetto di salute - come condizione che comprenda anche aspetti psicologici, condizioni naturali, ambientali, climatiche e abitative, la vita lavorativa, economica, sociale e culturale - a livello di "one, global e planetary health".

Vicepresidente vicario

**Federazione italiana Aziende
sanitarie e ospedaliere (Fiaso)**

Direttore generale Asl 4 Liguria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

